

LA PRESIDENZA DANESE VUOLE CHIUDERE A OGNI COSTO

La clausola di salvaguardia sull'import di riso è inutilizzabile

Continua, al momento a livello tecnico, il confronto a Bruxelles sulla revisione del regolamento relativo alle preferenze commerciali.

Si tratta del sistema che garantisce libero accesso al mercato UE ai Paesi meno sviluppati e riduce i dazi doganali su due terzi delle linee tariffarie per i Paesi a basso e medio-basso reddito.

Già nel 2019, su pressione dei risicoltori europei, l'UE sospese i benefici per Cambogia e Birmania perché esportavano in volumi tali da nuocere ai produttori europei, ma ci vollero mesi.

Per questo, da quel momento i risicoltori chiedono di aggiungere al regolamento una clausola di salvaguardia automatica, per sospendere le preferenze tariffarie in caso di superamento di una quota determinata di importazioni.

Nel 2021 la Commissione aveva proposto una revisione del sistema. La novità principale era quella di collegare le preferenze commerciali alla cooperazione dei Paesi beneficiari in materia di migrazione e di riammissione dei richiedenti asilo respinti, ma niente clausola di salvaguardia. Il Parlamento europeo l'ha aggiunta, dopo che il Consiglio si era limitato a introdurre un meccanismo di sorveglianza. Nell'istituzione che rappresenta gli Stati UE, l'equilibrio da mantenere è quello tra Paesi importatori, come l'Olanda, e Paesi produttori, come l'Italia.

Ed eccoci a oggi: la presidenza danese ha deciso di accelerare, in parte perché è tra i primi Paesi UE a proporre misure più stringenti sulle domande di asilo, in parte per prendersi il merito

della conclusione positiva di un percorso legislativo che dura ormai da quattro anni.

La clausola resta l'ultimo ostacolo. Nella riunione tecnica più recente, tenutasi il 2 ottobre scorso, la presidenza ha illustrato una proposta per sbloccare lo stallo, con una vistosa mancanza: i numeri.

I danesi suggeriscono sì un meccanismo automatico, ma basato su contingenti e percentuali che nel documento fatto circolare a fine settembre tra le delegazioni UE non ci sono, dettagli che sono tutto. L'Ente nazionale risi, in un comunicato stampa diramato prima della riunione, ha accusato la presidenza danese di voler chiudere a tutti i costi «proponendo una salvaguardia automatica che, nei fatti, rischierebbe di non essere operativa». Se le pressioni per chiudere vengono da molti Stati, al momento gli eurodeputati non sembrano avere fretta.

Fonti parlamentari riferiscono che la riunione è stata «positiva»: i danesi infatti hanno accettato di introdurre alcune modifiche.

Non c'è però nessuna svolta evidente che possa aprire la strada al negoziato politico. «Non accetteremo soluzioni cosmetiche», ha commentato il ministro dell'agricoltura **Francesco Lollobrigida**.

All'inizio di questo mese l'Italia e altri 7 Paesi hanno formato un'alleanza in UE per proteggere il settore del riso europeo, EURice (vedi *L'Informatore Agrario* 30/2025 pag. 11), per la quale la clausola di salvaguardia rappresenta il banco di prova più importante.

Angelo Di Mambro



ATTACCO AL MADE IN ITALY

Dazi al 107% sulla pasta diretta negli USA

Trump minaccia un dazio ingiustificato pari a più del valore delle esportazioni per spingere i produttori a delocalizzare

«Sarebbe un colpo mortale per il made in Italy un dazio del 107% sulla pasta italiana, che raddoppierebbe il costo di un primo piatto per le famiglie americane e aprirebbe un'autostrada ai prodotti "italian sounding", favorendo le imitazioni e penalizzando le nostre imprese». Lo afferma Coldiretti in un comunicato, che prosegue: «nel 2024 l'export di pasta made in Italy negli Stati Uniti ha raggiunto un valore di 671 milioni di euro, un mercato strategico che verrebbe di fatto azzerato da un dazio di pari entità, cancellando anni di crescita e investimenti lungo la filiera».

«È uno scenario che va scongiurato – sottolinea il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini – ed è importante l'azione del Governo, con i ministri Francesco Lollobrigida e Antonio Tajani, insieme all'Ice. Dobbiamo difendere e valorizzare la filiera della pasta, negli USA come in Italia, per non svendere una delle nostre eccellenze simbolo. Così come chiediamo il giusto prezzo per il grano italiano, riteniamo sia fondamentale garantire un giusto valore per la pasta».

Le accuse di dumping americane sono inaccettabili e strumentali al piano del presidente USA Donald Trump di spostare le produzioni negli Stati Uniti.

Coldiretti chiede quindi che il Governo italiano e l'Unione europea si attivino con decisione per difendere il prodotto simbolo della dieta mediterranea e tutelare il lavoro, la qualità e la reputazione di un intero sistema agroalimentare che rappresenta l'Italia nel mondo. Dal canto suo il ministro Lollobrigida in visita negli Stati Uniti dichiara di seguire la vicenda da vicino: «Con l'ambasciatore Marco Peronaci facciamo il punto sulle azioni a tutela del nostro export». «Seguiamo con attenzione i dossier legati alla presunta azione anti dumping che farebbe scattare un meccanismo iperprotezionista verso i nostri produttori di pasta del quale non vediamo né la necessità né alcuna giustificazione», sottolinea il ministro.

«Il Governo e i nostri diplomatici – afferma il ministro – sono in contatto costante con gli Uffici governativi statunitensi per affrontare questo e altri dossier: vino, Pecorino Romano, olio extravergine».

AgraPress